

Dossier

Istituto Giuseppe Toniolo

10/04/2021	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 13	3
Giovani, qui serve una strategia		
10/04/2021	larepubblica.it (Genova)	5
Non basta contare i neet		
09/04/2021	Altre Fonti Web	7
Parole O_Stili e Istituto Toniolo: nella dad gli studenti hanno chattato, guardato i social e cucinato		
09/04/2021	Vatican News	9
Scuola, le sfide educative dell' era Covid		

Altre Fonti Web

Istituto Giuseppe Toniolo

Parole O_Stili e Istituto Toniolo: nella dad gli studenti hanno chattato, guardato i social e cucinato

0 LinkedIn email 'Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l' 89% è stato sui social media, l' 88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato': è quanto emerge da una ricerca di 'Parole O_Stili' e **Istituto Toniolo**, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Solo il 17% dei genitori ha imposto limiti di tempo nell' utilizzo dello smartphone, il 14% nell' accesso ai social e il 13% nell' accesso ad alcuni giochi on line. Il 77% degli studenti vuole tornare in presenza, continuando a utilizzare gli strumenti digitali ma in modo più efficace per l' apprendimento. Tra le mancanze più evidenti c' è la distanza 'relazionale' tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l' insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L' uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall' orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall' 86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l' utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un 'sufficiente' e 'buono' il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. A margine della ricerca Rosy Russo, presidente di Parole O_Stili, ha sottolineato il senso di abbandono percepito nella scuola: 'Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c' è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi. Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. E' per questo che chiediamo al Ministero dell' Istruzione di introdurre in tutte le scuole un' ora di cittadinanza



Altre Fonti Web

Istituto Giuseppe Toniolo

digitale alla settimana a partire dal mondo dell' infanzia'. A tal proposito il prof. Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica Sociale all' Università Cattolica di Milano e coordinatore scientifico di 'Laboratorio Futuro' dell' **Istituto Toniolo**, ha evidenziato la necessità urgente di un ritorno alla didattica in presenza senza l' abbandono del digitale: 'La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell' interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall' emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell' attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento'.